



Programma di Sala

25 Ottobre 2015

25 Ottobre dalle composizioni di:
 Francesco Paolo Tosti
 George Frederic Händel
 Georges Bizet
 Giacomo Puccini
 Giuseppe Giordano
 Giuseppe Verdi

con il sostegno di amici appassionati di lirica

Al pianoforte **M. Saverio Martinelli**

LEO CLUB Carpi

interpreti:
 Denis D'Arcangelo baritorno
 Maurizio Gasparini tenore
 Raymond Turci tenore
 Valentina Galullo soprano

Auditorium Carlo Rustichelli - Via San Rocco 5 - Carpi

Aria di Filippo (Ella giammai m'amò) Don Carlo G. Verdi

La versione da 5 a 4 atti andò in scena al [Teatro alla Scala](#) di [Milano](#) il 10 gennaio [1884](#) «Il Don Carlos è ora ridotto in quattro atti, sarà più comodo, e credo anche migliore, artisticamente parlando. Più concisione e più nerbo», scrisse il compositore.

Le tematiche chiave sono tre:

- il contrasto genitore/figlio, che si rivela tramite il duro scontro fra [Filippo II di Spagna](#), il padre, e [Don Carlos](#) sul piano intimo e politico;
- il contrasto fra due concezioni politiche diverse, sintetizzato dal confronto fra il Marchese di Posa, propenso ad una politica liberale fondata sulle autonomie, e Filippo II incarnazione della monarchia assoluta,
- il conflitto tra Stato e Chiesa, rappresentato dalla lotta persa in partenza di Filippo II, che non riuscirà ad imporsi al potere temporale della Chiesa, con il Grande Inquisitore.

In quest'opera Verdi affina la ricerca psicologica avviata con le opere della "trilogia popolare": Filippo II, viene presentato come una personalità negativa, che nel terzo atto (versione in quattro atti) rivela tuttavia un lato intimamente patetico. Tra gli innamorati verdiani, Don Carlos è quello dal carattere più romanticamente impulsivo, al limite dell'isteria. Elisabetta, l'amata, destinata a diventare la sua matrigna, è una figura femminile rassegnata all'infelicità. Le figure di Rodrigo, Marchese di Posa, e della Principessa Eboli, costituiscono il motore della vicenda. Su tutti incombe la possente figura del Grande Inquisitore, arbitro dei destini di tutti, alla cui volontà lo stesso Filippo dovrà piegarsi.

baritono Denis D'Arcangelo

Ella giammai m'amò!... Quel core chiuso è a me, amor per me non ha!... Io la rivedo ancor contemplar trista in volto il mio crin bianco il dì che qui di Francia venne. No, amor non ha per me!...Ove son?... Quei doppièr presso a finir!... L'aurora imbianca il mio veron! Già spunta il dì. Passar veggo i miei giorni lenti! Il sonno, oh dio! sparì dagli occhi miei languenti! Dormirò sol nel manto mio regal quando la mia giornata è giunta a sera, dormirò sol sotto la vòlta nera là, nell'avello dell'Escurial. Ah! se il serto real a me desse il poter di leggere nei cor, che dio può sol veder!...Se dorme il prence, veglia il traditor. Il serto perde il re, il consorte l'onor. Dormirò sol nel manto mio regal, quando la mia giornata è giunta a sera, dormirò sol sotto la vòlta nera là, nell'avello dell'Escurial. Ella giammai m'amò!... Quel core chiuso è a me, amor per me non ha!...

Adieu notre petite table Manon Lescaut J. Massenet

Massenet cominciò a lavorare a quest'opera già nel [1881](#) e dopo poco più di due anni ebbe luogo la sua prima rappresentazione [Théâtre national de l'Opéra-Comique](#) di [Parigi](#) il 19 gennaio [1884](#) con [Marie Heilbron](#). L'opera ebbe subito un'accoglienza trionfale ed il successo della *première* fu a lungo replicato (78 recite subito e 2000 fino al [1952](#)).

soprano Valentina Galullo

Adieu, notre petite table Qui, nous réunit si souvent! Adieu, notre petite table, Si grande pour nous cependant! On tient, c'est inimaginable, Si peu de place... en se serrant... Adieu, notre petite table! Un même verre était le nôtre, Chacun de nous, quand il buvait, Y cherchait les lèvres de l'autre... Ah! Pauvre ami, comme il m'aimait! Adieu... notre petite table.

Addio, il nostro piccolo tavolo Chi ci incontriamo così spesso ! Addio, il nostro piccolo tavolo , così grande per noi però ! Si tiene è

inimmaginabile , se poco spazio ... agitando ... Addio , il nostro piccolo tavolo! Lo stesso bicchiere era nostro , Ognuno di noi, quando beveva , Y cercò le labbra di un altro ...Ah ! Povero amico, come mi amava! Addio ... il nostro piccolo tavolo.

Caro mio ben Tommaso Giordani

Rimane tuttora irrisolta l'attribuzione del brano che è attribuita sia a [Giuseppe Giordani](#), detto *Il Giordanello*, un compositore non imparentato con Tommaso, che allo stesso Tommaso. Anche il padre Giuseppe è stato recentemente preso in considerazione come possibile autore della popolare canzone.

tenore Maurizio Gasparini

Caro mio ben, credimi almen, senza di te languisce il cor,
caro mio ben, senza di te languisce il cor.

Il tuo fedel sospira ognor. Cessa, crudel, tanto rigor!

Cessa, crudel, tanto rigor, tanto rigor!

Caro mio ben credimi almen, senza di te languisce il cor,
caro mio ben credimi almen, senza di te languisce il cor.

Tutto pareva sorridere Il Corsaro Giuseppe Verdi

Corrado, [corsaro](#) in esilio in un'isola dell'[Egeo](#), è stanco della sua prigionia. Pur vivendo con l'amata Medora, decide di andarsene e di sconfiggere l'odiato [pascià](#) Seid a Corone, con un attacco di sorpresa. Durante una festa a Corone, cui partecipa Gulnàra, prediletta di Seid, che lei odia, Corrado, sotto mentite spoglie, irrompe nel bel mezzo della festa, combattendo contro Seid, mentre i suoi corsari tentano d'incendiare le navi ottomane. Ma l'impresa fallisce: sconfitti i corsari, Corrado è condannato a morte. Gulnàra, però, innamoratasi di lui, durante la notte uccide Seid e libera il corsaro. I due tornano sull'isola dove trovano

Medora che, alla falsa notizia che l'amato era morto, si è avvelenata. Quando Medora muore, Corrado, ignorando le preghiere di Gulnàra, si suicida gettandosi dalla scogliera.

tenore Raymond Turci

Tutto pareva sorridere all'amor mio premiero: L'aura, la luce, l'etere e l'universo intero; ma un fato inesorabile ogni mio ben rapi, più non vedrò risorgere dell'innocenza i dì. Sì. Sì: de' corsari il fulmine vibrar disegno io stesso; dal braccio nostro oppresso il Musulman cadrà. All'armi, all'armi e intrepidi cadiam, cadiam sull'empia Luna. Qual possa in noi s'aduna il perfido vedrà. All'armi, all'armi, all'armi!

Pari siamo Rigoletto Giuseppe Verdi

Intenso dramma di passione, tradimento, amore filiale e vendetta, *Rigoletto* non solo offre una combinazione di ricchezza melodica e potenza drammatica, ma pone lucidamente in evidenza le tensioni sociali e la subalterna condizione femminile in una realtà nella quale il pubblico ottocentesco poteva facilmente rispecchiarsi. Dal punto di vista musicale abbiamo, fin dal preludio, il ripetersi costante del *Tema della maledizione*, la ripetizione della nota Do in ritmo puntato.

baritono Denis D'Arcangelo

Pari siamo!... io la lingua, egli ha il pugnale. L'uomo son io che ride, ei quel che spegne! Quel vecchio maledivami...
O uomini! o natura! Vil scellerato ini faceste voi!... O rabbia! esser difforme, esser buffone! Non dover, non poter altro che ridere! Il retaggio d'ogni uom m'è tolto il pianto... Questo padrone mio, Giovin, giocondo, sì possente, bello, Sonnacchiando mi dice: Fa' ch'io rida, buffone! Forzarmi deggio e farlo! Oli dannazione! ... Odio a voi, cortigiani schernitori! Quanta in inordervi ho gioia! Se iniquo son, per cagion vostra è solo... Ma in altr'uomo qui mi cangio... Quel vecchio maledivami! ... Tal

pensiero Perché conturba ognor la mente mia? Mi coglierà sventura? ... Ah no, è follia!

Tacea la notte placida Il Trovatore Giuseppe Verdi

Il trovatore è un'opera di Giuseppe Verdi rappresentata in prima assoluta il 19 gennaio 1853 al Teatro Apollo di Roma. Assieme a *Rigoletto* e *La traviata* fa parte della cosiddetta trilogia popolare. Il libretto, fu tratto dal dramma *El Trovador* di [Antonio García Gutiérrez](#). Fu Verdi stesso ad avere l'idea di ricavare un'opera dal dramma di Gutiérrez, Lo stesso Verdi, intervenne personalmente sui versi finali dell'opera, abbreviandoli. La prima rappresentazione fu un grande successo: come scrive Julian Budden, «Con nessun'altra delle sue opere, neppure con il *Nabucco*, Verdi toccò così rapidamente il cuore del suo pubblico»

soprano Valentina Galullo

Tacea la notte placida e bella in ciel sereno; la luna il viso argenteo mostrava lieto e pieno, quando suonar per l'aere, infino allor sì muto, dolci s'udiro e flebili gli accordi d'un liuto, e versi melanconici e versi melanconici un trovator cantò. Versi di prece, ed umile, qual d'uom che prega Iddio: in quella ripeteasi un nome... il nome mio! Corsi al veron sollecita, Egli era, egli era desso! Gioia provai che agl'angeli solo è provar concesso! Al core, al guardo estatico la terra un ciel sembrò, la terra un ciel, un ciel sembrò. Al cor, al guardo estatico la terra un ciel sembrò, la terra un ciel sembrò!

Qual voce: come: tu donna Il Trovatore Giuseppe Verdi

duetto soprano **Valentina Galullo** baritono **Denis D'Arcangelo**

CONTE Qual voce!... come!... tu, donna?

LEONORA Il vedi.

CONTE A che venisti?

LEONORA Egli è già presso all'ora estrema; e tu lo chiedi?

CONTE Osar potresti?..

LEONORA Ah sì, per esso pietà dimando...

CONTE Che!... tu deliri! Io del rival sentir pietà?

LEONORA Clemente nume a te l'ispiri...

CONTE È sol vendetta mio nume... Va'.

LEONORA Mira, di acerbe lagrime spargo al tuo piede un rio...
Non basta il pianto? Svenami,

ti bevi il sangue mio... Calpesta il mio cadavere... ma salva il
trovator!

CONTE Ah! dell'indegno rendere vorrei peggior la sorte... fra mille
atroci spasimi centuplicar sua morte... Più l'ami, e più terribile
divampa il mio furor!

LEONORA Calpesta il mio cadavere... ma salva il trovator!

CONTE Più l'ami, e più terribile divampa il mio furor!

LEONORA Conte...

CONTE Né cessi?

LEONORA Grazia!...

CONTE Prezzo non avvi alcuno ad ottenerla! scòstati...

LEONORA Uno ve n'ha! sol uno!... Ed io... te l'offro.

CONTE Spiegati, Qual prezzo, di'.

LEONORA Me stessa!

CONTE Ciel!... tu dicesti?...

LEONORA E compiere saprò la mia promessa.

CONTE È sogno il mio?

LEONORA Dischiudimi la via fra quelle mura... Ch'ei m'oda!... che la vittima fugga, e son tua.

CONTE Lo giura.

LEONORA Lo giuro a dio che l'anima tutta mi vede!

CONTE Olà!

LEONORA (M'avrai, ma fredda, esanime spoglia!) **CONTE** (Colui vivrà...

LEONORA (Vivrà!... contende il giubilo i detti a me, signore... ma coi frequenti palpiti mercé ti rende il core! Ora il mio fine impavida, piena di gioia attendo... Potrò dirgli morendo: salvo tu sei per me!)

Ombra mai fu **Georg Friedrich Händel**

L'opera fu un fallimento commerciale, replicata solo cinque volte a Londra dopo la prima esecuzione. Nel XIX secolo, l'aria venne riscoperta e divenne uno dei pezzi più noti di Handel, spesso con il titolo "Largo da *Serse*", L'aria è stata inserita nella colonna sonora di diversi film

tenore Maurizio Gasparini

Frondi tenere e belle del mio platano amato, per voi risplenda il fato. Tuoni, lampi, e procelle non v'oltraggino mai la cara pace, né giunga a profanarvi austro rapace.

Ombra mai fu di vegetabile, cara ed amabile, soave più. Ombra mai fu di vegetabile, cara ed amabile, soave più. cara ed amabile, Ombra mai fu di vegetabile, cara ed amabile, soave più. soave più.

Un ballo in maschera **Morrò ma prima in grazia **G. Verdi****

Riccardo, ormai deciso a rinunciare al suo amore impossibile, firma l'ordine di rimpatrio in Inghilterra per Amelia e Renato, prima di recarsi alla festa. Con un'astuzia Renato riesce a farsi descrivere da Oscar il costume del governatore e, proprio mentre Amelia sta scambiando l'ultimo addio con l'uomo amato scongiurandolo di fuggire via, Renato gli si avvicina mascherato e lo trafigge con un pugnale. Riccardo muore fra la disperazione dei suoi sudditi, dopo aver ribadito di fronte a tutti l'innocenza di Amelia e perdonato magnanimamente il suo assassino.

soprano Valentina Galullo

Morró, ma prima in grazia, deh! mi consenti almeno, l'unico figlio mio, avvincere al mio seno. E se alla moglie nieghi, quest'ultimo favor, non rifiutarlo ai prieghi. Del mio materno cor. Morrò, ma queste viscere, consolino i suoi baci, or che l'estrema è giunta dell'ore mie fugaci. Spenta per man del padre, la man ei stenderà sugli occhi d'una madre che mai più non vedrà!

Cortigiani Rigoletto Giuseppe Verdi

Cortigiani, vil razza dannata, per qual prezzo vendeste il mio bene? A voi nulla per l'oro sconviene!...ma mia figlia è impagabil tesoro. La rendete... o se pur disarmata, questa man per voi fora cruenta; nulla in terra più l'uomo paventa, se dei figli difende l'onore. Quella porta, assassini, m'aprite: ah! voi tutti a me contro venite!... (piange) Ebben, piango... Marullo... signore, tu ch'hai l'alma gentil come il core, dimmi or tu, dove l'hanno nascosta?... È là? è vero?... tu taci!... perché? Miei signori... perdono, pietate... al vegliando la figlia ridate... ridonarla a voi nulla ora costa, tutto al mondo è tal figlia per me

Habanera Carmen Georges Bizet

La storia è la semplice storia di un amore che nasce, cresce e muore in cuori ardenti ed impetuosi.

Carmen, è un personaggio complesso: è civettuola e seducente nella voluttuosa habanera del primo atto (l'amour est un oiseau rebelle), funerea (nell'Aria delle Carte), fatale e spavalda, come un'eroina delle tragedie classiche, nell'epilogo finale quando sembra offrirsi al coltello di José.

La storia già di per sé è bellissima, con la musica di Bizet ricca di colore nei motivi pittoreschi e folcloristici, nelle danze popolari e nelle canzoni, piena di impeto, di ardore, di contrasto fra i festosi motivi zingareschi e l'incalzare drammatico dell'azione, diventa un vero capolavoro, trascinate ed avvincente.

La Habanera è una danza di origine cubana che si è diffusa nei secoli soprattutto in Spagna, molto simile al tango. È una danza popolare dal ritmo lento e non rigido. Usata nella musica d'arte a partire dall'Ottocento. Tra i compositori moderni ne ha fatto uso Ravel.

soprano Valentina Galullo

L'amour est un oiseau rebelle Que nul ne peut apprivoiser Et c'est bien en vain qu'on l'appelle . S'il lui convient de refuser Rien n'y fait, menaces ou prières L'un parle bien, l'autre se tait: et c'est l'autre que je préfère Il n'a rien dit mais il me plaît . L'amour ! L'amour ! L'amour ! L'amour est enfant de Bohême. Il n'a jamais, jamais connu de loi Si tu ne m'aimes pas, je t'aime. Si je t'aime, prends garde à toi ! Si tu ne m'aimes pas Si tu ne m'aimes pas, je t'aime ! Mais, si je t'aime. Si je t'aime, prends garde à toi ! L'oiseau que tu croyais surprendre Batta de l'aile et s'envola ... L'amour est loin, tu peux l'attendre Tu ne l'attends plus, il est là ! Tout autour de toi, vite, vite Il vient, s'en va, puis il revient... Tu crois le tenir, il t'évite Tu crois l'éviter, il te tient L'amour ! L'amour ! L'amour ! L'amour ! L'amour est enfant de Bohême Il n'a jamais, jamais connu de loi Si tu ne m'aimes pas, je t'aime Si je t'aime, prends garde à toi ! Si tu ne m'aimes pas Si tu

ne m'aimes pas, je t'aime ! Mais, si je t'aime Si je t'aime, prends garde à toi !

L'amore è un volatile ribelle che in gabbia mai non sta ed è davvero inutile chiamarlo se lui preferisce sottrarsi.

Niente lo smuove, minaccia o preghiera uno parla bene, l'altro tace ed è l'altro che preferisco Non dice niente, ma mi piace.

Refrain: L'amore è un uccello ribelle ecc. L'amore è un piccolo zingaro, Non ha mai, mai conosciuto la legge, se tu non mi ami, io ti amo se io ti amo, attento a te!

Refrain: Se tu non mi ami, ecc. L'uccello che tu credevi di catturare con un colpo d'ali è volato via... L'amore è lontano, tu puoi aspettarlo, non l'aspetti più, eccolo là! Tutto intorno a te, veloce, veloce, Viene, se ne va, poi ritorna... Tu pensi di tenerlo, lui ti evita Pensi di evitarlo, lui ti tiene.

Refrain: Tutto intorno a te ecc. L'amore è un piccolo zingaro, Non ha mai, mai conosciuto la legge, se tu non mi ami, io ti amo se io ti amo, attento a te! se tu non mi ami, io ti amo se io ti amo, attento a te! se tu non mi ami, io ti amo se io ti amo, attento a te!

Amami Alfredo

La Traviata

Giuseppe Verdi

Il padre di Alfredo ha persuaso Violetta a lasciare Alfredo per sempre, per non compromettere il matrimonio della sorella di lui. Alfredo rientra improvvisamente e sorprende Violetta intenta a scrivere una lettera; intuisce che deve essere successo qualcosa di grave; ma Violetta dissimula la sua disperazione e cerca di rassicurarlo. Prima di salire in carrozza, si congeda da lui con un ultimo canto di addio e di amore.

duetto soprano **Valentina Galullo** tenore **Raymond Turci**

VIOLETTA Silenzio, va' all'istante. Ed ora si scriva a lui Che gli dirò? Chi men darà il coraggio?

ALFREDO Che fai?

VIOLETTA Nulla!

ALFREDO Scrivevi?

VIOLETTA Sì... no!

ALFREDO Qual turbamento! a chi scrivevi?

VIOLETTA A te!

ALFREDO Dammi quel foglio.

VIOLETTA No, per ora.

ALFREDO Mi perdona, son io preoccupato.

VIOLETTA Che fu?

ALFREDO Giunse mio padre...

VIOLETTA Lo vedesti?

ALFREDO Ah no, severo scritto mi lasciava Però l'attendo, t'amerà in vederti.

VIOLETTA Ch'ei qui non mi sorprenda: Lascia che m'allontani; tu lo calma. Ai piedi suoi mi getterò, divisi Ei più non ne vorrà; saremo felici, Perché tu m'ami, Alfredo, non è vero?

ALFREDO O, quanto! Perché piangi?

VIOLETTA Di lagrime avea d'uopo, or son tranquilla Lo vedi? ti sorrido... lo vedi? Or sono tranquilla, ti sorrido! Sarò là, tra quei fiori, presso a te sempre. Sempre, sempre presso a te! Amami, Alfredo, Quant'io t'amo! Addio!